



Le

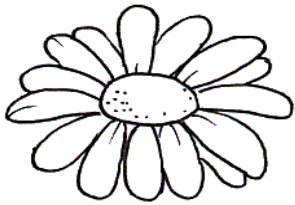
Buine



Gnove

**BOLLETTINO
PARROCCHIALE
DI MORUZZO
E SANTA
MARGHERITA DEL
GRUAGNO**

N. 33/2018

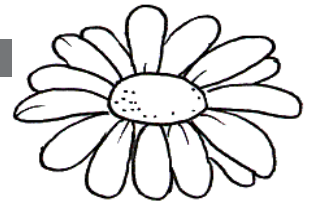


INDICE:

PAG. 2	Indice - Contatti
PAG. 3	Dalla Redazione
PAG. 4-7	La missione al cuore della fede cristiana
PAG. 8-10	La liturgia
PAG. 10-11	Castelmonte giugno 2018
PAG. 12-13	Il Giro del mondo in 80 minuti
PAG. 14-17	Riflessioni e meditazioni sul significato della missione
PAG. 18	Animali della Bibbia
PAG. 19-22	Cateoratorio: Estate 2018 in oratorio Direzione zero noia - Barzellette
PAG. 23	Una giornata a Chiampo
PAG. 24-25	Comunioni Moruzzo
PAG. 25	Valore
PAG. 26-27	Begamoyo (Tanzania) -S. Margherita del Gruagno (Udine)
PAG. 27-29	In Tanzania con Sara e Giuseppe
PAG. 30-32	don Gianpaolo
PAG. 33	Vai e fai anche tu come ho fatto io
PAG. 34-35	L'equinozi dal Autun
PAG. 36	Villa solidea
PAG. 36	Pape Francesc
PAG. 37	Il coro femminile in trasferta a Sant'Anna di Carnizza
PAG. 38	Vangelo a colori
PAG. 39	Ricetta

CONTATTI

Per tutti coloro che desiderano scrivere, disegnare, pubblicare qualcosa sulla cara vecchia "carta", ci potete lasciare una proposta in chiesa nella scatola arancione o inviare una mail all'indirizzo giornalino_sm@smargherita-ud.it.



7

DALLA REDAZIONE

Carissimi lettori,

Un giorno un uomo ricco consegnò un cesto di spazzatura a un uomo povero. L'uomo povero gli sorrise e se ne andò col cesto; lo svuotò, lo lavò e lo riempì di fiori bellissimi.

Poi ritornò dall'uomo ricco e glielo diede.

L'uomo ricco si stupì e gli disse: "Perché mi hai donato fiori bellissimi se io ti ho dato la spazzatura?"

L'uomo povero rispose: "Ogni persona dà ciò che ha nel cuore".

Si dona solo ciò che si possiede in sé stessi, nella propria profondità, nel cuore... Amare è donare, proprio come la missione, che è rivolta a raccontare e far conoscere la bellezza della fede e dell'amore di Dio.

E l'amore di Dio, lo si può diffondere solo se lo si vive nel proprio quotidiano, attraverso la testimonianza pura e semplice che si fa con la propria vita: è uno stile di vita! Non ci viene imposto da nessuno, ma nasce nella nostra anima, nel nostro essere più profondo di cristiani...

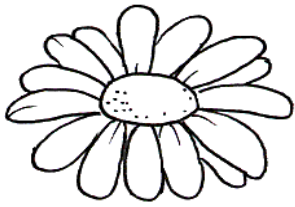
In questo numero abbiamo pensato di soffermarci a pensare, pregare e conoscere attraverso le parole di alcuni testimoni esperienze di missionarietà vicine e lontane, che sfiorano e/o che coinvolgono attivamente le nostre comunità.

Vi ricordiamo che questo bollettino parrocchiale è volto a portare una buona notizia (le Buine Gnove), e per farlo abbiamo bisogno anche di voi e dei vostri suggerimenti, perché questo è un giornalino della comunità.

Buona lettura.

La redazione





LA MISSIONE AL CUORE DELLA FEDE CRISTIANA

Messaggio del Santo Padre Francesco per la giornata missionaria mondiale 2017 - 4 giugno 2017, Solennità di Pentecoste

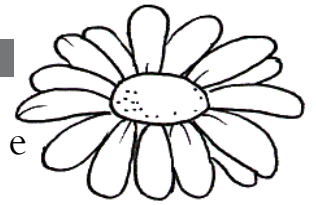
Cari fratelli e sorelle,

anche quest'anno la Giornata Missionaria Mondiale ci convoca attorno alla persona di Gesù, «il primo e il più grande evangelizzatore» (Paolo VI, Esort. ap. *Evangelii nuntiandi*, 7), che continuamente ci invia ad annunciare il Vangelo dell'amore di Dio Padre nella forza dello Spirito Santo. Questa Giornata ci invita a riflettere nuovamente sulla *missione al cuore della fede cristiana*. Infatti, la Chiesa è missionaria per natura; se non lo fosse, non sarebbe più la Chiesa di Cristo, ma un'associazione tra molte altre, che ben presto finirebbe con l'esaurire il proprio scopo e scomparire. Perciò, siamo invitati a porci alcune domande che toccano la nostra stessa identità cristiana e le nostre responsabilità di credenti, in un mondo confuso da tante illusioni, ferito da grandi frustrazioni e lacerato da numerose guerre fratricide che ingiustamente colpiscono specialmente gli innocenti.

Qual è il *fondamento* della missione? Qual è il *cuore* della missione? Quali sono gli *atteggiamenti vitali* della missione?

La missione e il potere trasformante del Vangelo di Cristo, Via, Verità e Vita

1. La missione della Chiesa, destinata a tutti gli uomini di buona volontà, è fondata sul potere trasformante del Vangelo. Il Vangelo è una Buona Notizia che porta in sé una gioia contagiosa perché contiene e offre una vita nuova: quella di Cristo risorto, il quale, comunicando il suo Spirito vivificante, diventa Via, Verità e Vita per noi (cfr Gv 14,6). È *Via* che ci invita a seguirlo con fiducia e coraggio. Nel seguire Gesù come nostra *Via*, ne sperimentiamo la *Verità* e riceviamo la sua *Vita*, che è piena comunione con Dio Padre nella forza dello Spirito Santo, ci rende liberi da ogni forma di egoismo ed è fonte di creatività nell'amore.



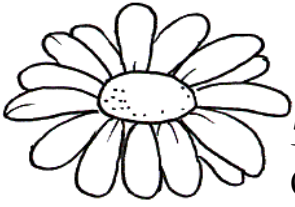
Dio Padre vuole tale trasformazione esistenziale dei suoi figli e figlie; trasformazione che si esprime come culto in spirito e verità (cfr Gv 4,23-24), in una vita animata dallo Spirito Santo nell'imitazione del Figlio Gesù a gloria di Dio Padre. «La gloria di Dio è l'uomo vivente» (Ireneo, *Adversus haereses* IV, 20, 7).

In questo modo, l'annuncio del Vangelo diventa parola viva ed efficace che attua ciò che proclama (cfr Is 55,10-11), cioè Gesù Cristo, il quale continuamente si fa carne in ogni situazione umana (cfr Gv 1,14).

La missione e il *kairos* di Cristo

3. La missione della Chiesa non è, quindi, la diffusione di una ideologia religiosa e nemmeno la proposta di un'etica sublime. Molti movimenti nel mondo sanno produrre ideali elevati o espressioni etiche notevoli. Mediante la missione della Chiesa, è Gesù Cristo che continua ad evangelizzare e agire, e perciò essa rappresenta il *kairos*, il tempo propizio della salvezza nella storia. Mediante la proclamazione del Vangelo, Gesù diventa sempre nuovamente nostro contemporaneo, affinché chi lo accoglie con fede e amore sperimenti la forza trasformatrice del suo Spirito di Risorto che feconda l'umano e il creato come fa la pioggia con la terra. «La sua risurrezione non è una cosa del passato; contiene una forza di vita che ha penetrato il mondo. Dove sembra che tutto sia morto, da ogni parte tornano ad apparire i germogli della risurrezione. È una forza senza uguali» (Esort. ap. *Evangelii gaudium*, 276).

4. Ricordiamo sempre che «all'inizio dell'essere cristiano non c'è una decisione etica o una grande idea, bensì l'incontro con un avvenimento, con una Persona, che dà alla vita un nuovo orizzonte e con ciò la direzione decisiva» (Benedetto XVI, Lett. enc. *Deus caritas est*, 1). Il Vangelo è una Persona, la quale continuamente si offre e continuamente invita chi la accoglie con fede umile e operosa a condividere la sua vita attraverso una partecipazione effettiva al suo mistero pasquale di morte e risurrezione. Il Vangelo diventa così, mediante il *Battesimo*, fonte di vita nuova, libera dal dominio del peccato, illuminata e trasformata dallo Spirito Santo; mediante la *Cresima*, diventa unzione fortificante che, grazie allo stesso Spirito, indica cammini e strategie nuove di testimonianza e prossimità; e mediante l'*Eucaristia* diventa cibo dell'uomo nuovo, «medicina di immortalità» (Ignazio di Antiochia, *Epistula ad Ephesios*, 20, 2).

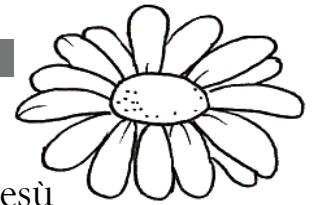


5. Il mondo ha essenzialmente bisogno del Vangelo di Gesù Cristo. Egli, attraverso la Chiesa, continua la sua missione di *Buon Samaritano*, curando le ferite sanguinanti dell'umanità, e di *Buon Pastore*, cercando senza sosta chi si è smarrito per sentieri contorti e senza meta. E grazie a Dio non mancano esperienze significative che testimoniano la forza trasformatrice del Vangelo. Penso al gesto di quello studente Dinka che, a costo della propria vita, protegge uno studente della tribù Nuer destinato ad essere ucciso. Penso a quella celebrazione eucaristica a Kitgum, nel Nord Uganda, allora insanguinato dalla ferocia di un gruppo di ribelli, quando un missionario fece ripetere alla gente le parole di Gesù sulla croce: «Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?», come espressione del grido disperato dei fratelli e delle sorelle del Signore crocifisso. Quella celebrazione fu per la gente fonte di grande consolazione e tanto coraggio. E possiamo pensare a tante, innumerevoli testimonianze di come il Vangelo aiuta a superare le chiusure, i conflitti, il razzismo, il tribalismo, promuovendo dovunque e tra tutti la riconciliazione, la fraternità e la condivisione.

La missione ispira una spiritualità di continuo esodo, pellegrinaggio ed esilio

6. La missione della Chiesa è animata da una spiritualità di *continuo esodo*. Si tratta di «uscire dalla propria comodità e avere il coraggio di raggiungere tutte le periferie che hanno bisogno della luce del Vangelo» (Esort. ap. *Evangelii gaudium*, 20). La missione della Chiesa stimola un atteggiamento di *continuo pellegrinaggio* attraverso i vari deserti della vita, attraverso le varie esperienze di fame e sete di verità e di giustizia. La missione della Chiesa ispira una esperienza di *continuo esilio*, per fare sentire all'uomo assetato di infinito la sua condizione di esule in cammino verso la patria finale, proteso tra il "già" e il "non ancora" del Regno dei Cieli.

7. La missione dice alla Chiesa che essa non è fine a sé stessa, ma è umile strumento e mediazione del Regno. Una Chiesa autoreferenziale, che si compiace di successi terreni, non è la Chiesa di Cristo, suo corpo crocifisso e glorioso. Ecco allora perché dobbiamo preferire «una Chiesa accidentata, ferita e sporca per essere uscita per le strade, piuttosto che una Chiesa malata per la chiusura e la comodità di aggrapparsi alle proprie sicurezze» (*ibid.*, 49).



I giovani, speranza della missione

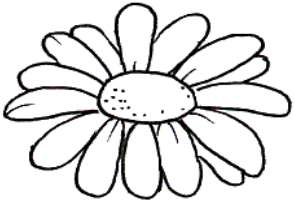
8. I giovani sono la speranza della missione. La persona di Gesù e la Buona Notizia da Lui proclamata continuano ad affascinare molti giovani. Essi cercano percorsi in cui realizzare il coraggio e gli slanci del cuore a servizio dell'umanità. «Sono molti i giovani che offrono il loro aiuto solidale di fronte ai mali del mondo e intraprendono varie forme di militanza e di volontariato [...]. Che bello che i giovani siano “viandanti della fede”, felici di portare Gesù in ogni strada, in ogni piazza, in ogni angolo della terra!» (*ibid.*, 106). La prossima Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi, che si celebrerà nel 2018 sul tema “*I giovani, la fede e il discernimento vocazionale*”, si presenta come occasione provvidenziale per coinvolgere i giovani nella comune responsabilità missionaria che ha bisogno della loro ricca immaginazione e creatività.

Il servizio delle Pontificie Opere Missionarie

9. Le Pontificie Opere Missionarie sono strumento prezioso per suscitare in ogni comunità cristiana il desiderio di uscire dai propri confini e dalle proprie sicurezze e prendere il largo per annunciare il Vangelo a tutti. Attraverso una profonda spiritualità missionaria da vivere quotidianamente, un impegno costante di formazione ed animazione missionaria, ragazzi, giovani, adulti, famiglie, sacerdoti, religiosi e religiose, Vescovi sono coinvolti perché cresca in ciascuno un cuore missionario. La Giornata Missionaria Mondiale, promossa dall'Opera della Propagazione della Fede, è l'occasione propizia perché il cuore missionario delle comunità cristiane partecipi con la preghiera, con la testimonianza della vita e con la comunione dei beni per rispondere alle gravi e vaste necessità dell'evangelizzazione.

Fare missione con Maria, Madre dell'evangelizzazione

10. Cari fratelli e sorelle, facciamo missione ispirandoci a Maria, Madre dell'evangelizzazione. Ella, mossa dallo Spirito, accolse il Verbo della vita nella profondità della sua umile fede. Ci aiuti la Vergine a dire il nostro “sì” nell'urgenza di far risuonare la Buona Notizia di Gesù nel nostro tempo; ci ottenga un nuovo ardore di risorti per portare a tutti il Vangelo della vita che vince la morte; interceda per noi affinché possiamo acquistare la santa audacia di cercare nuove strade perché giunga a tutti il dono della salvezza.



LA LITURGIA

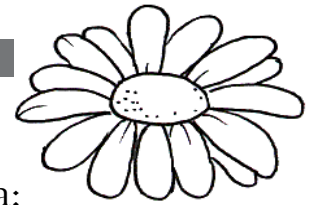
Una delle acquisizioni del V Convegno ecclesiale di Firenze è quella di aver raggiunto la consapevolezza che la realizzazione del nuovo umanesimo in Gesù Cristo non può prescindere dalla natura profondamente umana della liturgia.

E che l'azione sacramentale della Chiesa è un autentico cammino di umanizzazione evangelica. La liturgia come risorsa di umanità, come luogo di costruzione del nuovo umanesimo in Gesù Cristo, consapevoli che è un'umanità sempre da evangelizzare e da convertire. La liturgia, infatti, assume e trasfigura tutto l'umano, perché nel gesto sacramentale l'agire di Dio e l'agire dell'uomo operano in sinergia: spirituale e umano sono uno.

Tutto l'umano entra nell'azione liturgica. E non può essere diversamente se tutto l'uomo - corpo, spirito e intelligenza - è implicato nella liturgia.

La santità della liturgia si mostra nella sua umanità

Non manca chi nella Chiesa invoca una risacralizzazione della liturgia. Occorre, invece, esser convinti che negli anni che ci stanno davanti sarà più che mai necessario proseguire quel cammino di umanizzazione della liturgia avviato dal Concilio. La santità della liturgia si mostrerà nella sua umanità, così come la divinità di Cristo si è rivelata nella sua umanità. Incamminare le comunità cristiane verso la ricerca di una sempre maggiore umanità della loro liturgia significa far sì che i credenti assidui come quelli occasionali, attraverso l'umanità della Parola e del gesto liturgico, l'umanità dell'ambiente e dello stile liturgico, entrino in contatto e facciano esperienza dell'umanità di Dio rivelata nell'umanità di Gesù Cristo. Dobbiamo essere abitati dalla certezza che quell'umanità di Gesù, diventata narrazione evangelica, può anche diventare ritualità liturgica. I sacramenti della Chiesa sono, infatti, rivelazione dell'umanità di Dio e narrazione dell'umanità di Cristo. Una liturgia capace di essere sacramento dell'umanità di Cristo, capace di accogliere e trasfigurare tutto l'umano di chi la celebra. Così l'umanità della liturgia sarà, nell'oggi della Chiesa, l'espressione più eloquente del mistero dell'incarnazione del Verbo.



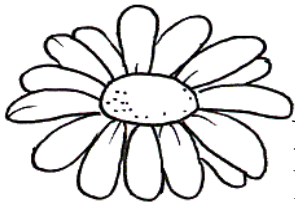
Ma quale umanità?

Gesù Cristo ha rivelato Dio attraverso la sua umanissima vita: comunicava con un linguaggio comprensibile a tutti, dai dotti farisei alla gente più semplice e incolta, con parole chiare e per questo riconosciute autorevoli. Faceva gesti molto semplici e quotidiani e li rendeva eloquenti, capaci di dire la sua compassione, la prossimità all'umano in tutte le sue condizioni. Gesti capaci di rispondere alle attese e alle domande della gente che andava a lui e, al tempo stesso, capaci di esprimere il suo desiderio profondo nei loro confronti. Gesti umanissimi attraverso i quali ha rivelato l'amore di Dio e la venuta del suo regno. Cos'altro è la liturgia cristiana se non la Parola e il gesto di Cristo nella Parola e nel gesto del suo corpo che è la Chiesa?

Più sarà umana più sarà cristiana

Una sola, dunque, è la domanda che la Chiesa di ogni tempo è chiamata a porsi: la liturgia che celebriamo è ciò che il Signore ha voluto che fosse? I riti che compiamo, il contenuto dei testi che preghiamo, le forme che gli diamo, così come certi abiti liturgici che indossiamo sono davvero cristiani, cioè sono conformi al modo di vivere e di essere uomo di Gesù? Certe posture ieratiche e sacrali corrispondono al suo stile quotidiano fatto di semplicità e sobrietà, al suo modo di relazionarsi con le persone che si avvicinavano a lui per la carica umana che sentivano? Quando celebriamo, non è affatto ingenuo domandarsi: Gesù farebbe questo gesto liturgico, lo farebbe in questo modo, lui che si è mostrato così attento ai gesti perché con essi narrava la prossimità e la compassione di Dio? Gesù reciterebbe questo testo liturgico, lui che ha insegnato ai suoi discepoli a pregare? Gesù indosserebbe certi paramenti sontuosi e barocchi, lui che quando ha lavato i piedi dei Dodici le vesti se l'è tolte, e nudo è stato inchiodato sulla croce per l'unico e vero sacrificio?

Accetterebbe di essere il liturgo di una liturgia spettacolare, lui che è entrato in Gerusalemme su un umile puledro figlio d'asina? Non sono domande ingenuo o infantili, sono invece esercizio di inesausta vigilanza evangelica sulle nostre liturgie.



La liturgia è umana quando è fedele all'umanità di Cristo

La misura della qualità divina della liturgia è la sua conformità all'umanità di Cristo, un'umanità con la quale ha dato gloria a Dio e ha reso l'uomo capace di essere più umano.

Questa è l'unica condizione affinché alla sua venuta il Signore Gesù si riconosca nella nostra liturgia. In quel giorno, se saremo stati servi vigilanti, vedremo con i nostri occhi, nella realtà e non più in mistero, il "liturgo del santo" (Eb 8,2) presiedere la sua stessa liturgia. E allora si adempiranno le parole della Scrittura: «Beati quei servi che il padrone al suo ritorno troverà ancora svegli; in verità io vi dico, si stringerà le vesti ai fianchi, li farà mettere a tavola e passerà a servirli» (Lc 12,37).

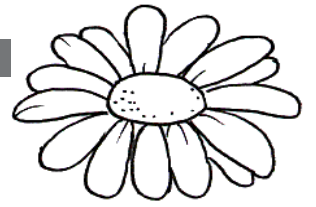
Il Signore che si cinge i fianchi e ci serve, questo sarà il compimento della liturgia cristiana.

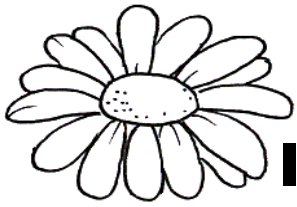
La liturgia è umana quando è fedele all'umanità di Gesù Cristo, solo così sarà fedele agli uomini e alle donne di oggi. Tanto più sarà umana quanto più sarà celebrazione del mistero di Dio.

di Goffredo Boselli
monaco di Bose e liturgica
da "Vita Pastorale" n.8 del agosto-settembre 2018

CASTELMONTE GIUGNO 2018







II GIRO DEL MONDO IN 80 MINUTI

Il “Giro del Mondo in 80 minuti” è un progetto nato per creare qualcosa tra dei qualcuno: ora mi spiego meglio.

Questo spettacolo è frutto del desiderio di molti di noi fra animatori e catechisti di unire insieme i numerosi talenti che ci sono all’interno della nostra Parrocchia e abbiamo pensato di riproporli in una chiave particolare. Cos’ho io di bello da offrire?



La risposta, o una bella parte di questa risposta, l’abbiamo trovata nei mesi che hanno preceduto lo spettacolo, imparando a scoprirci, a metterci a servizio, ad impegnarci per creare un momento.

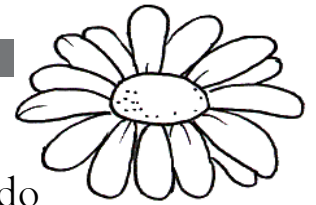
Oltre al percorso fatto tra ragazzi e giovani, il messaggio di questo progetto vuole essere quello di scoprire che noi, qui, adesso, e chi si trova esattamente all’altro capo della Terra, abbiamo tanto in comune: gli stessi bisogni, le stesse preoccupazioni, gli stessi sogni e ambizioni, le stesse tradizioni e valori. E in un periodo come questo in cui sembrano spopolare l’indifferenza per le guerre, la mancanza di fiducia nel prossimo e la paura del diverso sentiamo la necessità di cristiani in cammino di dimostrare con i nostri talenti che in fondo facciamo tutti parte di un unico grande progetto, di un’unica creazione.

Ma di cosa stiamo parlando... cosa succede nel “Giro del Mondo”? Questo viaggio inizia con Giulio e Mirco, due ragazzi che hanno appena finito la scuola e hanno l’estate davanti: che fare? Un po’ titubanti, incuriositi e con una bella dose di pazzia decidono di girare il mondo alla scoperta di persone, luoghi, emozioni.

Questo loro itinerario tocca numerose tappe: dalle filastrocche dei bambini in friulano, ai progetti per il viaggio di nozze di due sposini in compagnia di un cameriere un po’ impaziente, al ballo sulla musica tradizionale greca del Sirtaki con delle belle bimbe vestite tutte in



bianco. Poi il viaggio continua in Spagna per allietare le orecchie con un Bolero intonato da tastiera, flauto traverso, violino e clarinetto... mica bagigi!



E viene la volta del Giappone, per farsi cullare dalla storia di una bambina speciale, raccontata a più voci con un sottofondo musicale che ci porta proprio dall'altra parte del mondo....

Per poi fare un salto in India per farci raccontare le tante sfumature di 24 tipi diversi di cacca, una vera specialità! Ad un tratto ci troviamo in Africa, tra scimmie e giraffe, che ci parlano di cosa sia l'umiltà e di quanto sia fondamentale sapersi aiutare e sostenere a vicenda... E subito dopo si fa una tappa anche in Australia per assistere ad un concerto realizzato da due chitarriste che hanno qualche problema di comunicazione, ma che non hanno difficoltà a farci piegare in due dalle risate! Una delle tappe più importanti di questo viaggio è quella in America, in un parco, dove un bambino e una donna si incontrano; da questo incontro nasce in loro una consapevolezza nuova: Dio c'è, in ognuno di noi, e attraverso di noi testimonia il Suo Immenso Amore per ciascuno. Il tour in giro per il mondo si conclude, ovviamente, col rientro a casa: è il coro a spiegarci, attraverso due canti, il senso finale di questo percorso. "Semina la pace" ci chiama in prima persona ad essere protagonisti delle opere di bene nel mondo, ci invita ad essere seminatori di sorrisi, di buone azioni, di mani tese verso l'altro. Infine, è la volta di "Goccia dopo goccia" che, tra una nota e l'altra, ci ricorda che:

“Non è importante se non siamo grandi
come le montagne, come le montagne!
Quello che conta è stare tutti insieme
per aiutare chi non ce la fa!”.

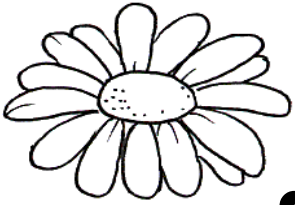
Ed è stata proprio questa la vera magia di quel 19 giugno, sul magico sagrato della nostra magnifica Pieve di Santa Margherita: esserci, tanti, insieme, uniti, per un obiettivo comune, condiviso. Grazie Dio per



esserci e per farci essere insieme, ogni giorno.

Approfittiamo di questo spazio per ringraziare tutti coloro che hanno partecipato alla visione dello Spettacolo; tutte le offerte raccolte (circa 400 euro) sono state donate al nostro parrochiano Don Gianpaolo Codutti, missionario in Congo.

Marco - Sara



RIFLESSIONI E MEDITAZIONI SUL SIGNIFICATO DELLA MISSIONE

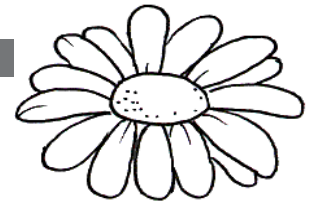
Il filo conduttore di questo numero è il tema della missione. L'argomento assume spesso significati prettamente religiosi e in genere è collegato alla figura di uomini e donne che vanno nel mondo con il compito di evangelizzare secondo quanto chiesto da Gesù ai suoi discepoli all'indomani della Pasqua.

La riflessione delle prossime righe però uscirà dall'interpretazione più comune per toccare ognuno di noi come uomo e come cristiano a prescindere dall'aver un mandato specifico come missionario.

Binomio vocazione-missione

Nella storia biblica l'uomo viene mandato (il termine missione dal latino mittere, indica colui che viene mandato), dopo aver ricevuto una chiamata da parte di Dio. La storia biblica si apre con le figure dei patriarchi, che prima ricevono una rivelazione divina con una chiamata e poi viene affidato loro un compito per realizzare il progetto di Dio. Abramo è chiamato a lasciare la sua terra per andare verso quella che Dio gli indicherà, Mosè riceve la rivelazione sul Sinai, dalla quale ottiene il mandato di recarsi dal faraone per liberare il popolo schiavo in Egitto, Giacobbe da cacciato diventerà capostipite delle tribù di Israele. Il filo conduttore è chiaro: l'uomo non sta in questo mondo a caso, perché è stato gettato sulla terra per sfidare le avversità e cogliere le botte di fortuna, ma la sua vita è un progetto, la sua storia si lega a quelle di coloro che lo hanno preceduto e a quelle di coloro che verranno.

Qui c'è la prima differenza cristiana rispetto alle antropologie contemporanee: l'uomo non è un individuo, ma una persona in relazione con gli altri. Le nostre decisioni non sono mai solamente nostre, ma entrano sempre nelle storie degli altri. La filosofia esprime questo concetto con il termine "animale sociale", ma per la Bibbia è molto di più. Non è solo stare con gli altri, ma sentire che la propria vita si realizza, se permette la realizzazione anche di quelle degli altri.

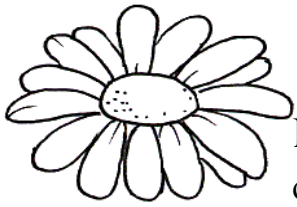


La socialità biblica non può essere scissa dal principio di fraternità umana. Abramo, Mosè e Giacobbe non sono dei superuomini che hanno realizzato il loro desiderio di potenza, non sono diventati famosi per se stessi, ma hanno realizzato un progetto per far crescere tutto il loro popolo, tutta la comunità.

MEDITAZIONE. Noi cristiani di oggi pensiamo a realizzare solo noi stessi escludendo dalla nostra realizzazione l'altro oppure sentiamo che solo se cresciamo assieme agli altri uomini, la nostra umanità sarà veramente piena? Quanti di noi hanno capacità, conoscenze, competenze che potrebbero far crescere le nostre comunità, ma le tengono solo per sé, contenti di aver imparato senza spendere quello che sanno. Don Lorenzo Milani diceva sempre che la persona che ha avuto la grazia di ricevere un'istruzione deve sentire che questo è stato un dono da condividere con chi non lo ha avuto. Lui dava l'esempio: figlio di persone con un'istruzione molto più alta della media, aveva messo a disposizione il suo sapere per i contadini di Barbiana, perché altrimenti per loro non ci sarebbero state possibilità di crescita umana. Oggi invece il sapere, l'essere istruiti è considerato un diritto e quindi spesso non viene condiviso e anzi si fa una colpa a chi non ha saputo ottenere questo diritto.

Vocazione e scelta

Dio nella Bibbia chiama l'uomo, ma poi lo lascia libero di scegliere se seguire o meno il suo compito. La libertà è lo spazio della scelta, sia come elemento di umanità profonda (nonostante i geni, l'istinto, il determinismo per quanto ci è dato sapere l'uomo è l'unico essere vivente che si pone domande sul suo agire), sia come elemento di responsabilità. Il termine indica che noi dobbiamo rispondere delle nostre scelte: in primis alla coscienza, la nostra parte intima in cui Dio ha scritto le regole della nostra umanità, in secondo luogo agli altri, ai nostri fratelli. Il tempo di questa libertà però non è infinito. Stupisce che nella Bibbia, tutti gli uomini che sono chiamati da Dio a realizzare un compito non si trovino un'opzione temporale per la scelta. Ci sono dei compiti che non possiamo rimandare. Caravaggio nella bellissima tela "La conversione di San Matteo" conservata a Roma nella chiesa di San Luigi dei Francesi ci fa vedere molto bene il tempo della scelta.



La luce che illumina Matteo, intento a raccogliere i soldi come pubblicano, non proviene dalla finestra oscurata (nelle quale c'è la croce, come richiamo alla portata della chiamata), ma viene da Gesù che lo sta chiamando, in un modo che potremo definire imperioso: con la mano rivolta verso Levi, con il dito ad indicare che la chiamata è sempre personale, che sta dando a lui un compito non ad un altro. Matteo con il dito sul petto sente che la chiamata è indirizzata a lui e con gli occhi spalancati e anche sbigottiti guarda questo rabbi che lo sta puntando.

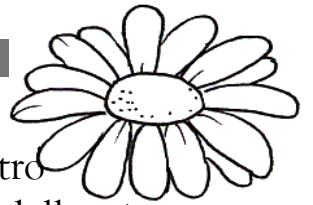


C'è un particolare che sfugge quasi a tutti coloro che guardano la tela, colpiti da queste due figure: i piedi di Gesù sono rivolti verso l'uscita, se ne sta andando, non farà un passo oltre verso Matteo, gli ha dato la sua possibilità. La chiamata non ha uno spazio infinito, ma ci sono decisioni importanti che vanno prese solo in certi momenti, ci sono incontri che non si ripresenteranno.

Al centro della scena non c'è Gesù, ma ci sono tutti i dubbi dell'uomo chiamato a scegliere. Caravaggio ha infatti ambientato la scena in un'osteria del suo tempo e i personaggi sono vestiti con i costumi del '600 e non con gli indumenti dell'epoca di Gesù, perché la chiamata evangelica non si è esaurita con il Gesù storico, ma continua in tutti i tempi.



MEDITAZIONE. Quante volte pensiamo di rimandare decisioni perché in fondo pensiamo di avere altre chances? Il nostro tempo accentua questo modo di fare: il prolungamento della vita, l'eterna adolescenza che si protrae sino alle soglie della pensione, la giovinezza perenne creano l'illusione che ci siano sempre altre possibilità, ma la Bibbia ci richiama a dare valore al tempo, a tutti i momenti e a capire che non si possono procrastinare le cose che possiamo fare come uomini, non ci è dato un tempo infinito, ma ci sono decisioni importanti che vanno prese solo in certi momenti, ci sono incontri che non si ripresenteranno.

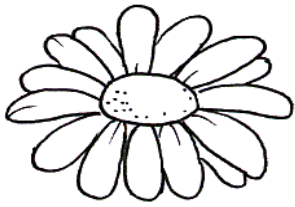


Essere mandati

L'uomo biblico non va a caso da qualche parte, ma è mandato a realizzare un compito e ha una meta: è un viandante non un ramingo, è un pellegrino nel mondo, non un disperato che si barcamena fra i flutti di un mare in tempesta. Spesso nella società contemporanea ci accorgiamo che le persone vanno avanti per forza di inerzia, non sanno dove andare e per cosa impegnarsi e quindi non sentono di avere una missione. L'uomo biblico ha le radici ancorate nella creazione a immagine e somiglianza di Dio e ha un compito, cioè la realizzazione della vita eterna, pessima traduzione del termine ebraico prima e greco poi, che indica una vita piena, completa, cioè veramente umana. Ogni uomo prima o poi per capire qual è la sua missione è chiamato a rispondere alla domanda che Dio ha fatto ad Adamo dopo il peccato: "Adamo dove sei?" Dov'è la nostra umanità? Come ci stiamo realizzando? La riflessione ebraica su questa domanda ha portato a molte discussioni rabbiniche e il filosofo ebreo Martin Buber, ne "Il cammino dell'uomo" scrive: "Alla fine dei tempi quando saremo al giudizio di Dio, non ci verrà chiesto perché non sei stato questo o quello, ma la domanda sarà: "Sei stato veramente uomo? Hai veramente realizzato appieno la tua umanità? Sei stato te stesso?"



Susi



ANIMALI DELLA BIBBIA

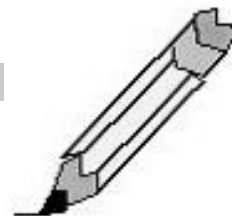
LEONE



“Leone”, illustrazione di Alfredo Brasioli, 2014.

Il leone (in ebraico 'ari / ayeħ; in greco leon), «re degli animali» dal portamento maestoso (Pr 28,1; 30,29-30), insieme alla leonessa e ai leoncelli, è l'animale selvaggio più citato nella Bibbia. È nota la sua iconografia nell'ambiente mediorientale (1Re 7,29.36; 10,19). Viveva presso il corso del Giordano e si rifugiava nelle selve (Ger 4,7; 49,19; 50,44). Predatore di greggi e di bestiame (1Sam 17,34; Gb 38,39-40), era letale anche per gli uomini (1Re 13,24-25; 20,36). Solo pochi riuscirono nell'impresa di vincere i leoni: Sansone (Gdc 14,5-6), Davide (1Sam 17,34ss.), e Benaia (2Sam 23,20). Nella fossa dei leoni Daniele è stato salvato da Dio (Daniele 6,17-25). Alla descrizione realistica si aggiunge la valenza simbolica del «ruggito del leone» simbolo di guerra (Am 3,8; Gb 4,10-11) e di violenza (Is 5,29; Sal 7,3; Sir 4,30; 1Pt 5,8). Evoca la collera dei nemici (Pr 19,2; 20,2) e il giudizio di Dio stesso (Is 31,4; Ger 49,19; 50,44). Per la sua fierezza il leone è simbolo della «tribù di Giuda» (Gen 49,9) e dello stesso popolo di Israele (Nm 23,24; Ez 19,1-9).

Giuseppe De Virgilio, biblista



ESTATE 2018 IN ORATORIO

L'oratorio ha proposto, come ogni anno, di partecipare alle attività estive. Sia il campeggio che il centro estivo hanno fatto diventare divertente, un'estate noiosa. Al centro estivo abbiamo trascorso due settimane, dalle 8 alle 13, in cui i bambini e i ragazzi si sono potuti divertire con giochi da tavolo, all'aperto o semplicemente passando il tempo gli uni con gli altri. Semplici attività, che però hanno arricchito la nostra estate di sorrisi e momenti da raccontare.

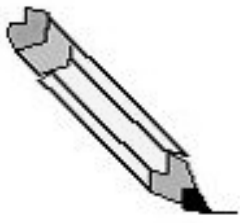
In campeggio, invece, abbiamo passato un'intera settimana a Fusine, vivendo insieme ai nostri amici. Questi giorni sono stati ricchi di attività divertenti, giochi, risate e buona compagnia, ma anche di momenti di riflessione su cosa vuol dire essere cristiani. Vedere un gruppo di persone unito dai bambini di nove anni ai ragazzi di venti e passa, trascorrere una settimana assieme, come se quella fosse la loro famiglia e la loro casa, è un'immagine stupenda che speriamo tutti possano vedere. Il campeggio è una piccola grande avventura, preparata dagli animatori per noi più giovani, affinché anche i più piccoli capiscano quanto sia bello e felice far parte di una comunità. Ringraziamo gli animatori, che hanno reso tutto ciò possibile, sacrificando il loro tempo per noi. Non dimentichiamoci dei cuochi, i quali ci hanno preparato deliziose pietanze tutti i giorni.

Auguriamo a tutti di vivere queste esperienze, perché sono state fonte di rapporti e sorrisi per noi e gli amici che abbiamo conosciuto.



Emma - Lucia





DIREZIONE ZERO NOIA

Pronti, partenza, via! Arriva il momento di organizzare il campeggio di questa estate! E come sempre dall'oratorio le idee non mancano!

Volete aiutarci? Benissimo!

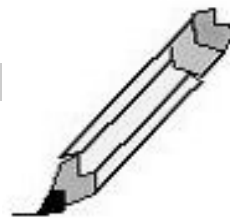
Il tema di quest'anno ha a che fare con la pizza, quindi andiamo a prendere gli ingredienti per prepararne una molto grande. Sapete gli ingredienti a memoria? Dunque... Farina, olio, acqua, lievito, sale, pomodoro e ingredienti a piacere. Tutto pronto? Cominciamo? E invece no, mettete via gli utensili da cucina, perché la pizza che abbiamo preparato in campeggio è tutta un'altra storia!!!

Ricominciamo dagli ingredienti; la farina, come l'abbiamo intesa noi, rappresenta le persone che ci circondano, che incontriamo a scuola, al lavoro, quando usciamo al supermercato; noi cristiani invece siamo il lievito e il sale, è Gesù a dircelo, e da lui riceviamo un compito importante: far fermentare la farina. Per capirne il significato, le parole di papa Francesco all'Evangelii Gaudium 265 sono state fondamentali: i cristiani non possono lasciarsi cadere le braccia lungo i fianchi, non possono farsi vincere dalla noia, perché sono la testimonianza attiva di ciò che Gesù ci ha lasciato nel Vangelo quindi è importante che i cristiani abbiano sempre le mani... in pasta! Per restare in tema...



A questo punto ci vuole qualcosa che unisca tutti questi ingredienti secchi, ed ecco che viene aggiunta l'acqua, che rappresenta Dio che ci unisce nel Battesimo. Dopo il giusto periodo di riposo bisogna stendere l'impasto, dargli una forma, il Vangelo dà forma a noi cristiani, dobbiamo essere costanti

nel leggerlo e ascoltarlo. Si arriva così alla parte più golosa di questa lunga preparazione, il condimento, dove oltre al classico pomodoro ognuno aggiunge gli ingredienti che più desidera. Matilde ci propone panna e speck, Alan preferisce salsiccia e patate, Jacopo salsiccia e peperoni; che dire... ci piace stare leggeri in oratorio! Ma quello che ci porta a riflettere questo confronto è che come per la pizza ognuno ha gusti diversi, così nel gruppo ognuno ha dei talenti e delle qualità



diverse dagli altri che lo rendono unico e speciale. La cottura è forse la parte più difficile. Siete mai riusciti a fare una pizza perfetta? Praticamente impossibile... quasi sempre compaiono delle bruciacchiature sulle croste, ma non sempre dispiacciono, danno quel caratteristico gusto alla pizza; ci siamo fermati a pensare che anche noi abbiamo dei difetti che difficilmente riusciamo a correggere, come le bruciacchiature, ma che ci rendono comunque le persone che siamo e ci aprono tante strade: sono troppo pigro per fare le pulizie della casa? Fare i turni insieme può aiutarmi a scoprire che in fondo anche pulire può diventare divertente.

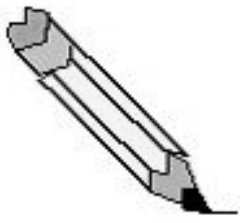
Finalmente arriva la parte più bella, la degustazione, la festa, la nostra pizza speciale è pronta e possiamo godere i frutti del nostro lavoro: abbiamo imparato che siamo un gruppo e non possiamo fare a meno dell'amicizia, abbiamo imparato che siamo lievito e non possiamo volare basso, abbiamo imparato che abbiamo dei difetti, ma che insieme possiamo vincerli e abbiamo imparato che ognuno con le sue qualità è importante in una comunità, perché siamo una grande famiglia in cammino; per dove?

Orientate la bussola, il campeggio è finito e adesso si riparte!

Direzione zero noia!

Gli animatori





BARZELLETTE

Siamo nella preistoria. Un bambino porta la pagella al padre.

Il padre: “4 in italiano lo capisco, sono le prime volte che parliamo...

4 in matematica lo capisco,

il nostro cervello non è ancora abbastanza sviluppato per eseguire i calcoli...

Ma 4 in storia! So' du' scemate, dai!!!”



Due tirchi scommettono 20 euro per chi resta più a lungo sott'acqua: ritrovati i due cadaveri!

Un leone incontra un crociato, protetto dalla sua armatura di ferro.

Lo guarda ben bene, poi si allontana brontolando:

“Ma è mai possibile? Ancora carne in scatola!”

Una mattina una signora trova la gabbia del pappagallo aperta e chiede alla figlia:

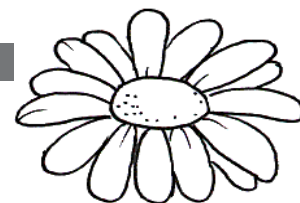
“Martina, dov'è il pappagallo?”



E Martina: “Non lo so, ma prima ho sentito il gatto parlare!”

Chiara

UNA GIORNATA A CHIAMPO



“Questa grotta diventerà un luogo di preghiera e poi verrà tanta gente...” Queste le parole di Fra Claudio Granzotto quando ha edificato la grotta di Lourdes nel santuario francescano di Chiampo (VI), una copia fedele di quella che si trova sui Pirenei in Francia.

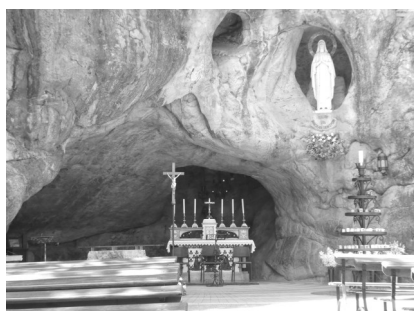
Ma non è l'unica cosa che spicca nel santuario: c'è la pieve, la nuova chiesa che sviluppa l'idea di una conchiglia, il museo, la via Crucis con monumentali statue di diversi artisti pronti a cogliere la sofferenza lungo la via della croce e un enorme e maestoso crocifisso in legno delicatamente adagiato dietro al nuova chiesa. Fanno parte del complesso anche le scuole paritarie elementari e medie ed il collegio.

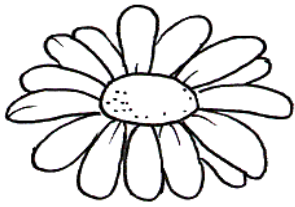
Inutile dire che l'accoglienza dei frati francescani e delle suore è stata calda e amichevole, ci hanno accompagnato lungo la via Crucis facendoci soffermare sulla passione e morte di Nostro Signore lasciandoci riflettere e gustare la pace e serenità del luogo, illustrandoci i mosaici all'interno della nuova chiesa e permettendo così a noi di entrare in relazione con lo spazio, il tempo, il silenzio.

Il sole, la compagnia, il buon cibo, la preghiera hanno fatto da cornice a questa bella giornata in quel di Vicenza.

Ora (7 agosto 2018), mentre scrivo, mi giunge la notizia di un incendio proprio nel santuario dove abbiamo fatto visita di recente, sicuramente una preghiera ed un pensiero non mancheranno, con la speranza che la situazione si risolva senza danni ingenti.

Michela





COMUNIONI MORUZZO

Un giorno importante

E' stata una bella festa, quella di domenica 17 giugno, per la parrocchia di Moruzzo.

La comunità ha accolto amorevolmente l'invito di Don Sergio e si è stretta intorno ai diciassette bambini che hanno ricevuto il sacramento della Prima Comunione.

In una splendida giornata illuminata da un sole speciale, i bambini hanno iniziato ad arrivare presto per le prime foto di rito e già si leggeva in loro l'emozione forte, di chi sa che il momento da vivere è veramente importante.

Mentre pian piano i banchi si riempivano e il coro, arricchito per l'occasione con nuove "forze", intonava le prove dei canti, i bambini aspettavano in sacrestia e non stavano più nella pelle.

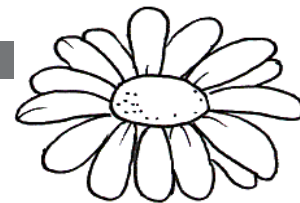
Ma ecco, finalmente, il momento di entrare in chiesa: sembra incredibile ma, in un istante, tutta l'agitazione e la frenesia tipica dell'attesa, hanno lasciato il posto alla calma e attenzione.

L'incontro con Gesù era stato preparato per quattro lunghi anni e tutti, grandi e piccini, ci tenevamo che nulla fosse lasciato al caso e potesse andare storto, ma come avrebbe potuto succedere? Continue erano state le rassicurazioni di Don Sergio di stare tranquilli, perché "tutto sarebbe andato bene e, in ogni caso, anche con qualche imperfezione, Gesù sempre presente avrebbe compreso e perdonato".

Così è stato. Radunati intorno alla mensa, preparata apposta per loro, come gli apostoli la sera del Giovedì Santo, i bambini hanno seguito e

servito attentamente la Messa, mentre tanti amici e parenti davano il loro contributo con letture, offertorio, preghiere e canti; tutto si è svolto con estrema semplicità e naturalezza per far comprendere a tutti, ancora una volta, quanto sia importante l'incontro con Gesù nella Comunione.





Inutile dire che anche io, come catechista, ho vissuto una grande emozione. Gli anni passano velocemente, ma ogni gruppo lascia in me sensazioni nuove e speciali. Come l'agitazione dei bambini, improvvisamente è venuto meno anche il mio senso di inadeguatezza nel compiere la missione affidatami dal Signore; è bastato stare accanto a loro e guardare i loro occhi illuminarsi di gioia nel ricevere il Dono di Gesù, per vedere ripagato ogni sforzo e per riuscire a capire il significato profondo del cammino percorso insieme.



Stefania

VALORE

Valore è la mia famiglia,

Valore è avere amici,

Valore è andare a scuola.

Valore è vivere in una casa,

Valore è un letto, una coperta,

Valore è qualcosa da mangiare

quando si ha fame.

Valore è un fiore.

Valore è il sole e la terra bagnata di pioggia.

Valore è la parola amore,

valore è saper dare un sorriso

e una carezza.

Valore è quel poco che sappiamo,

Valore è una parola profonda

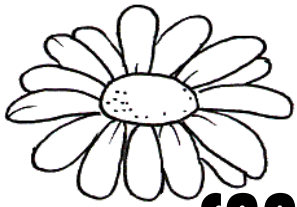
nel libro che amiamo.

Valore è la musica che ascolto,

Valore è la musica che suono,

Valore è la musica del mare e del bosco.

Valore è la vita intera.



BEGAMOYO (TANZANIA) - SANTA MARGHERITA DEL GRUAGNO (UD)

Quando Gesù passo per Sicàr trovò il pozzo di Giacobbe e lì incontrò una donna che doveva attingere l'acqua, Gesù le chiese dell'acqua da bere ed ella lo guardò incredula, dato che Gesù era un Giudeo.

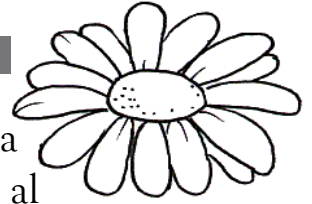
Allora Gesù le disse: "Chiunque beve di quest'acqua, avrà di nuovo sete ma chi beve dell'acqua che io gli darò, non avrà mai più sete" Giovanni 4-3.

Noi non siamo in grado di offrire l'acqua di Gesù, ma con impegno siamo riusciti a contribuire alla costruzione di un pozzo, come quello di Giacobbe, a Begamoyo in Tanzania.

Facciamo un piccolo passo indietro... il nome Bagamoyo è tristemente segnato dalla storia della schiavitù in quanto era uno dei mercati di schiavi che provenivano da ogni parte dell'Africa... per essere portati via. Ecco perché il nome del luogo nasce dall'incontro di due parole swahili: BWAAGA che significa "ho lasciato", e MOYO che vuol dire "cuore", assieme "HO LASCIATO IL CUORE".

Nella primavera 2017 quando padre Roman Riziki Shayo, cappellano dell'ospedale civile di Udine, è diventato nostro amico celebrando assieme a noi la Santa Messa e condividendo alcuni importanti momenti pastorali e di crescita nella nostra comunità. L'affetto e l'amicizia sono cresciuti e con essi la curiosità verso la Tanzania, paese natale di padre Roman. Il passo è stato breve, e così la comunità si è aperta al progetto di cercare di finanziare la realizzazione di un pozzo per l'acqua in questa terra, dove padre Roman è cresciuto e dove sostiene la scolarizzazione in particolare di bambini orfani e portatori di handicap.

La gente ha risposto molto positivamente, ci sono state alcune consistenti donazioni private e altrettante stimolanti iniziative dei gruppi parrocchiali. Il mercatino missionario, la redazione del bollettino parrocchiale, un gruppo di giovani ragazze ha messo le mani "in pasta" preparando tagliatelle, i ragazzi dell'oratorio con il carro mascherato hanno sfilato per le vie della parrocchia offrendo dolci e sorrisi, il tutto finalizzato ad uno scopo: portare l'accessibilità all'acqua ai fratelli meno fortunati.



Il pozzo è stato realizzato a marzo 2018. L'acqua è stata trovata a 150 metri, un dono! Grazie alla generosità della gente oltre al pozzo sono stati comprati anche tre serbatoi (uno interrato e due all'aperto) per fare raccolta e scorta di acqua.

Proprio per l'inaugurazione della prima pietra a marzo 2018 padre Roman è tornato nel suo paese insieme anche a Sara e Giuseppe (due volontari infermieri) che hanno messo a loro disposizione tempo e competenze nei due ambulatori presenti. Si tratta di poche stanze, ma per la popolazione del luogo sono gli "ospedali", tant'è vero che uno di questi ambulatori si chiama "Acqua di Dio".

La realizzazione del pozzo ha permesso a ben 20.000 persone di accedere all'acqua potabile, un bene per noi scontato, ma per lo loro davvero "un bene di Dio".

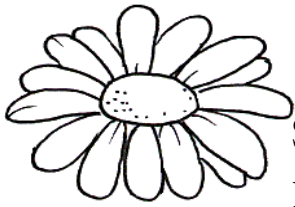
L'acqua ha innegabilmente portato la popolazione ad avvicinarsi, e questo ha fatto sì che molti più bambini possano andare la scuola. Frequentando la scuola possono avere libero accesso all'istruzione, un vestito e un pasto giornaliero. Per comprendere la grande fortuna si pensi che nei periodi di pausa didattica o vacanza, molti bambini non vogliono tornare a casa ma chiedono di rimanere a scuola, cosa assai strana per noi, ma qui a scuola si mangia una volta al giorno! A casa questo spesso non accade...

Quando il progetto è partito nella scuola "Huruma Ya Mungu Inclusive Nursery And Primary School" c'erano 68 bambini, ad aprile 2018, dopo la realizzazione del pozzo, i bambini accolti sono 103, di cui ben 4 sono disabili e vivono negli alloggi con le maestre che si prendono cura di loro.

Il progetto del pozzo è stato solo la prima goccia... goccia che è riuscita a smuovere lo spirito caritatevole di molti sia qui nella nostra comunità sia in Tanzania nel quotidiano.

IN TANZANIA CON SARA E GIUSEPPE

Buongiorno, noi siamo Sara e Giuseppe, lavoriamo presso l'ospedale di Udine come infermieri, dove abbiamo conosciuto Padre Roman grazie al quale abbiamo avuto l'opportunità di intraprendere il nostro viaggio in Tanzania.

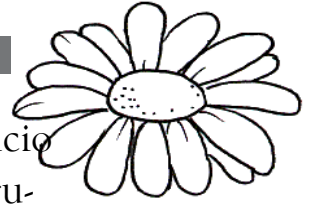


Siamo stati ospiti presso la congregazione a Sabuko e abbiamo potuto vedere il frutto delle missioni sacerdotali. Essendo infermieri quello che ci stava più a cuore era l'ambito sanitario. Ci siamo recati spesso presso l'ospedale di Ashangai dove abbiamo potuto vederne la struttura organizzativa e sanitaria, conosciuto le sorelle e i medici che si occupano della cura ed assistenza ai malati e lì abbiamo



voluto fare una donazione per l'acquisto di farmaci e presidi vari e abbiamo potuto notare come con una piccola somma si riesce a fare tanto in un ospedale posto in un Paese dove purtroppo il livello di educazione, informazione e sanità è piuttosto basso. Ma per riuscire ad alzare questo livello ci vogliono le risorse materiali e sono proprio queste che a volte mancano. Sono ancora impressi in noi gli occhi commossi delle sorelle e del medico responsabile quando abbiamo portato il nostro contributo. Pensare che gli stessi soldi con cui noi compriamo un piumino invernale lì bastano per comprare farmaci necessari per circa 3 mesi. Oltre agli ospedali abbiamo visitato anche le scuole nate grazie alla congregazione. Una di cui si occupa Padre Roman è a Bagamoyo. La scuola nasce in cima a vari villaggi percorribili da un'unica strada sterrata in cui passa un fiume. Attualmente ci sono 3 classi attive, divise per età, ognuna con banchi cattedra e lavagna, il tetto è fatto in lamiera. I bambini vengono da tutti i villaggi attigui e naturalmente tre sole classi non bastano più per ospitare bambini che vanno dai 3 ai 12 anni. Noi ci siamo catapultati in quel mondo in una giornata di grande caldo e vedere tutti quei bambini che mangiano sotto il sole cocente di mezzogiorno perché non hanno un'aula adibita a mensa, stringe il cuore. Ma loro invece sono così educati che poi a fine pasto si lavano anche il piatto. Sono bambini che hanno voglia di imparare, far vedere che sono bravi, nei loro occhi leggi il desiderio di riuscire in qualcosa che a molti è negato, la possibilità di formazione.





Accanto alle 3 classi è in fase di costruzione un secondo edificio dove verranno ubicate altre due classi e la mensa. Ma la costruzione è ancora allo stato grezzo, manca innanzitutto il tetto. Priorità è stata data alla costruzione di un pozzo adiacente che ha permesso la presenza dell'acqua nella scuola. Ora bisogna darsi da fare per il tetto. Momento toccante è stata l'accoglienza di questi bambini quando con fare composto e seguendo le istruzioni del maestro si sono messi in fila tutti davanti a



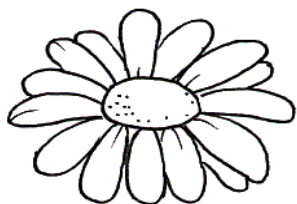
noi e hanno cantato le canzoncine di benvenuto, una sessantina di bambini che cantavano all'unisono. Hanno indossato delle magliette che gli abbiamo portato, donate da un'associazione di Udine di cui fa parte Giuseppe. È stato così emozionante vedere quello che Roman con l'aiuto di tante persone è riuscito a creare. Purtroppo sono tanti i bambini orfani oppure con famiglie povere. Quando ti trovi in mezzo a un gruppo di loro e ti saltano addosso poi ti chiamano e cercano di starti il più vicino possibile e quando trovi quella bambina che spinge più degli altri per arrivare a te, ti corre incontro e tu la tiri su in braccio... ecco lì lasci il tuo cuore... Un altro modo infatti per poter dare un sostegno è quello dell'adozione a distanza. Abbiamo visto la testimonianza di un bambino adottato da 6 anni da un medico che conosco. Grazie all'adozione in questi anni gli è stato assicurato da mangiare, indossare abiti puliti, e soprattutto studiare. Questo ragazzo, dovete vederlo, dà il massimo a scuola, riconosce di essere fortunato ed ha progetti futuri di diventare medico, proprio come chi sta dando tanto per lui. Quando ti trovi in quei posti vorresti aiutare tutti, vorresti fare qualcosa, beh tutti non si può aiutare, ma uno sì!

Grazie a questa esperienza abbiamo avuto modo di ampliare la nostra ricchezza interiore, ci siamo portati a casa una bella lezione di vita... ci si rende conto che le cose veramente necessarie in questa vita non sono molte. Un'altra cosa impressa nella mente da portare a casa è il



sorriso, che non sparisce mai dai loro volti. Ringraziamo di cuore Padre Roman per averci dato questa possibilità.

Giuseppe e Sara



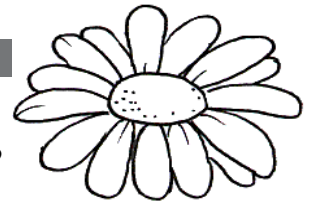
DON GIANPAOLO E IL CONGO

Don Giampaolo Codutti, nostro fratello nativo di Brazzacco, per molti anni è stato missionario in Congo, nella parrocchia del Santo Spirito di Kitutu, che proprio lo scorso anno ha festeggiato 50 anni di storia (1967-2017). A noi 50 sembrano pochi, ma in Africa è come dire 500 anni! E la festa non è mancata, la gente ha portato ogni genere di bene materiale e alimento per fare festa insieme, per dividerlo e per ringraziare il Signore. Il clima gioioso è stato particolarmente allietato da 4 ordinazioni sacerdotali: ben 2 erano vocazioni parrocchiali!

Potete solo immaginare quale fosse la felicità che si respirava nell'aria.

Per farvi capire un po' le dimensioni di questa comunità che racchiude ben 21 parrocchie, di seguito i nomi e gli anni di nascita:

MAKA	1967
MITOBO	1969
ITULA	1972
KAZUZA	1972
KITUTU CENTRE	1972
KAKEMENGE	1973
LUGUSHWA	1973
ZINGU	1976
SUGULU	1983
BONDE	1984
TUKENGA	1990
MILIMA	1992
KIBE	1993
KABIKOKOLE	1995
BYONGA	1996
KAGELAGELA	1997
BUTETEGELE	2000
IWIWI	2001
KITINDI	2001
MAKITO	2001
MELA	2002



Il simbolo della comunità è una palma, a ricordare la foresta, immagine che rappresenta sia il territorio sia la gente.

La comunità vive in semplicità grazie a ciò che la terra dona (principalmente riso, manioca, olio di palma, banane, arachidi), piccoli lavoretti e una fiorente falegnameria (dedita alla realizzazione dei banchi per le scuole). Al momento le scuole sono ben avviate e permettono a molti bambini di accedere alla scolarizzazione. Ci sono tre scuole elementari, due scuole maschili (ognuna accoglie circa 220 bambini) e una femminile (che lo scorso anno ha accolto ben 807 bambine). Da alcuni anni, grazie ad un progetto del CEI, c'è anche la scuola superiore letteraria (nostro liceo classico) femminile che accoglie 50 ragazze, di cui 21 vivono in collegio.

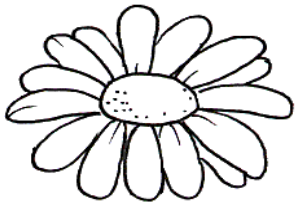
In questo territorio oltre a don Giampaolo, che ora è qui in Italia per un periodo, operano altri tre missionari: Ronnie (indonesiano), Polen (congolese) e Willy (congolese). L'arrivo di Willy è stato un segno davvero importante, in quanto lui è medico e andrà ad affiancare l'infermiera e le Suore della Divina Misericordia che si stanno occupando del centro ospedaliero che è recentemente sorto vicino alla missione. Da piccolo ambulatorio, è cresciuto e ora opera come centro ospedaliero munito di ecografo e di un macchinario che permette di effettuare ben 15 esami (sangue, urine, etc etc): una vera benedizione!

Le Suore della Divina Misericordia sono un ordine alla cui chiamata, alcuni anni fa, hanno risposto anche due nostre parrocchiane di Alnicco e Ceresetto (delle quali vi parleremo nel prossimo numero), che con uno spirito di letizia hanno donato la loro vita al prossimo. Ora vegliano per tutti noi dal cielo, ma è bene non dimenticarle e ricordarle nella preghiera.

È proprio vero che la carità più grande opera in silenzio, in silenzioso silenzio donando...

Missionarietà ovvero vivere portando la luce che è Gesù Cristo, la gioia di conoscere Dio come Padre e come amore annunziarlo agli altri, come gli Apostoli.

E non possiamo che avere la certezza che tutto ciò è testimonianza di Missionarietà... Di Amore infinito...



INTERVISTA A DON GIANPAOLO

Perché sei missionario?

Parto dal Vangelo Mt 28, 18-20 *E Gesù, avvicinatosi, disse loro: «Mi è stato dato ogni potere in cielo e in terra. Andate dunque e ammaestrate tutte le nazioni, battezzandole nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito santo, insegnando loro ad osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo».*

Queste parole dette dal Signore poco prima di lasciarli, il giorno della “sua ascensione in cielo”, mi hanno guidato nella scelta della mia vocazione.

Sono missionario per andare “là” dove il Vangelo non è ancora stato annunciato o è agli “inizi”, e per aiutare “a vivere la fede”, il Vangelo, non solo in Congo, ma ovunque.

Significato della missionarietà nella tua vita.

Sono missionario anche, per condividere, come il Signore stesso ha fatto, i problemi della gente e insieme, cercare di risolverli.

Ho detto “insieme cercare di risolverli”, perché è lavorando uniti, che si educa “la gente”, e si può fare un passo avanti.

Con gli altri due missionari, uno Indonesiano e l'altro Congolese, insieme alla gente, abbiamo costruito delle scuole (non enormi come da noi...) e “rifatto” il tetto della chiesa parrocchiale in occasione nel 2017, dei 50 anni di fondazione della parrocchia.

Attualmente stanno preparando i mattoni, le pietre e la sabbia, per la costruzione della “sala operatoria” del nostro piccolo ospedale.

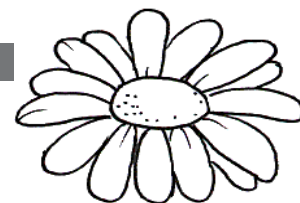
Segno di unione è anche aver attenzione per gli ultimi... La comunità aiuta i poveri tra i più poveri, ma dove non “cela fanno”, si dà una mano, in particolare per pagare le cure mediche o degenza in ospedale... o pagare la “quota” mensile ai maestri, per i bambini “che non hanno la possibilità di pagare”...

La missione, e i 40 anni di Congo, mi hanno fatto capire, che collaborare è “indispensabile”, per creare delle comunità dove la fede non è staccata dalla vita.

L'unione dà la forza per aggiungere nuovi traguardi.

Elena - Padre Gianpaolo

VAI E FAI ANCHE TU COME HO FATTO IO



Strade, angoli, piazze e quartieri...
sono tanti i luoghi in cui uomini e donne, senza nome,
muoiono per indifferenza o solitudine.

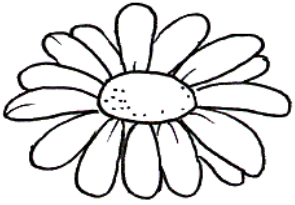
Non esistono, Signore, samaritani che appaiono dal nulla.
Non ci sono, Gesù, samaritani che arrivano da altri mondi.

Esistiamo noi, con le nostre scelte
E ci sei tu con la tua audace proposta:

«Vai e anche tu fai ciò che ho fatto io.
Vai e tendi la mano a chi è povero.
Vai e sorridi a chi è solo.
Vai e apri il tuo cuore a chi è triste.
Vai e abbraccia chi è caduto e sanguina».

Signore Gesù, rendi vera la nostra fede,
insegna al nostro cuore ad amare veramente,
aiuta le nostre gambe e le nostre mani
ad andare verso gli altri,
perché il mondo possa scoprire
e sentire il tuo amore,
nel nostro credere, amando.
Amen

Suor Mariangela Tassielli



L'ECUINOZI DAL AUTUN

Cul ecuinozi di Setembar, la Istât e finîs e e lasse il so puest al Autun (o, par furlan, ancje Sierade), stagjon dulà che dut si ferme, si cuiete e al devente malinconic.

Il scûr al cjape simpri plui pît fintremai a rivâ al so moment di fuarce plui grande tal solstizi di Invier.

Il lunari religjôs, che si fonde su chel da la nature e duncje sul soreli, al mostre lis sôs simbologjiis pal solstizi di Invier (Nadâl dal Signôr), pal ecuinozi de Vierte (Pasche di Resurezion) e pal solstizi da la Istât (nassite di Zuan Batiste).

Invezit no je nissune simbologjie fate a pueste pal ecuinozi dal Autun che duncje al somearès vê mancûl pês tai confronts di chei altris moments principâi dal lunari.



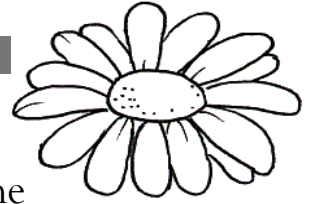
La fieste da la Dolorade e chê da la Esaltazion da la Crôs, celebradis une ai 14 e une ai 15 di Setembar, a àn dentri de lôr simbologjie alc di malinconie e si pues crodi che a

sedin une metafore dal displasê pal soreli che si sbasse in maniere decise tal orizzont.

Dut cês la figure che e somee jessi la plui juste pal ecuinozi dal Autun e je chê di San Michêl che il lunari al à metût ai 29 di Setembar.

Si sa che l'Arcagnul al è l'erêt simbolic da la divinitât nordiche HEIMDALL (vuerîr des divinitâts) e duncje al rapresente l'agnul dal ben impegnât ta la eterne lote cuintri dal mâl. Al è l'agnul che al somet il diaul e che al va cuintri dal drâc, doi simbui des fuarcis dal scûr.

Stant che al è intun moment cuant che si cambie stagjon, San Michêl al è la plui grande figure di agnul a vuardie dal passaç ecuinoziâl.



San Michêl al à ancje la funzion di pesâ lis animis dai bogns e dai triscj e spes te iconografie al è mostrât cu la spade intune man e cu la balance in chê altre; tra chês altris robis e je propit la balance che e fâs di riferiment diret al segn zodiacâl che al è jentrât propit cul ecuinozi.

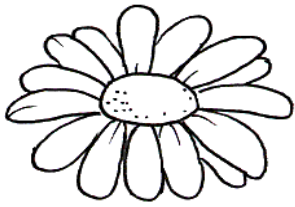
Dut cês, ancje in cheste ocasion si pues viodi che une grande figure da la religjon e je leade a elements culturâi che a fasin riferiment in maniere clare al cicli dal soreli e duncje da la nature.

La culture popolâr furlane e viveve in maniere particulâr chest moment di passaç da la stagjon cjalde a chê frede e duncje da la lûs al scûr.

San Michêl al jere (e al è) la puarte dal Autun ma ancje il vuardian luminôs da la lungje stagjon dal scûr e protetôr cuintri lis fuarcis dal mâl tai sîs mês di “vueit agrari”. Propit par chest, ancjemò al di di vuê San Michêl al è une vore considerât te tradizion religjose furlane.

Gabriele





VILLA SOLIDEA A BRAZZACCO

La casa famiglia è un servizio che nasce su iniziativa privata per dare una risposta al crescente bisogno di luoghi di tipo familiare, in questo caso per dare ospitalità a persone di terza età.

La casa accoglie persone autosufficienti o con lievi disautonomie, non più in grado di soddisfare le proprie attività di vita quotidiana per far fronte alla solitudine o che non accettano assistenza domiciliare.

La casa accoglie ospiti per lunghi periodi (24 ore su 24), brevi periodi (week-end e poche giornate) e giornalieri.



Katia

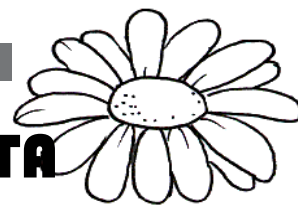
Per informazioni potete contattare 388.1663299
o scrivere a tekla11@libero.it

PAPE FRANCESCO

Pape Francesc,
tu sês un pape brâf;
tu dâs lis peraulis justis
ai zovins
Tu cuant che tu sês stât elet
tu âs dite :
“Mi àn cjatât cuasi ae fin dal mont”
Cjâr Pape Francesc,
tu sês il pape dai puars
e il sucessôr di Pieri
e par ultin ti dîs
“Graciis Pape Francesc”

Testo pubblicato su suggerimento di un lettore

IL CORO FEMMINILE IN TRASFERTA A SANT'ANNA DI CARNIZZA



sabato 2 giugno 2018

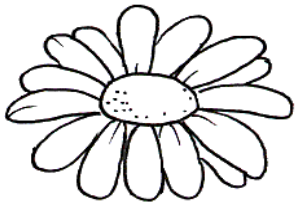
Un appuntamento suggestivo ed indimenticabile quello vissuto dal Coro "Santa Margherita del Gruagno" sabato 2 giugno a Sant'Anna di Carnizza, incantevole angolo della Val Resia incastonato tra il Monte Canin e la catena dei Musi.



Tutto era iniziato di buon mattino quando tanti valligiani, ognuno dietro alla Croce della propria Parrocchia ed insieme a Don Alberto Zanier, si sono messi in cammino lungo la strada che da Lischiazze porta a Sella Carnizza. Un cammino faticoso, ma anche coinvolgente che ha visto giovani e meno giovani ripercorrere quell'itinerario con spirito di sacrificio e la dovuta devozione, significativi momenti che hanno fatto ricordare, non senza commozione, le tradizionali funzioni e gli antichi riti che, nel tempo, hanno caratterizzato questa comunità. All'arrivo ai 1.080 metri di Passo Carnizza, dopo la generosa e tradizionale accoglienza offerta da Albano, tutti in processione verso la Chiesa di Sant'Anna. E proprio in questo luogo così fortemente suggestivo, tutti i fedeli sono stati accolti dalle note del Coro "Santa Margherita del Gruagno". Un momento commovente che è proseguito per tutta la S. Messa celebrata da Don Alberto e appunto impreziosita dagli splendidi interventi musicali del Coro che hanno creato, in quel contesto ambientale così peculiare, una atmosfera davvero indimenticabile per tutti i presenti.

Al termine, dopo aver ascoltato, con grande soddisfazione, i sinceri ringraziamenti di Don Alberto per la bella esibizione, tutti i componenti il Coro si sono dolcemente immersi nella tradizione e nella cultura resiana, partecipando allegramente al pranzo a base di piatti tipici resiani e gustando la musica, il ballo e tutto l'ambiente per l'intero pomeriggio, prima di riprendere la strada del ritorno. Una malinconica partenza che ha concluso una giornata davvero indimenticabile per tutti i componenti il Coro "Santa Margherita del Gruagno".

Giuliano



VANGELO A COLORI

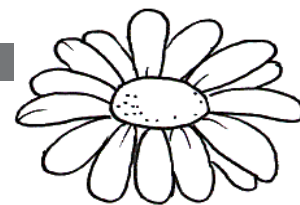
Colora il disegno e ricerca dalla frase del Vangelo i nomi dei primi apostoli!



Marco (1, 17-18)

Gesù disse loro: «Venite dietro a me, vi farò diventare pescatori di uomini». E subito lasciarono le reti e lo seguirono.

La redazione



RICETTA

ZUPPA DI FARRO

Ingredienti:

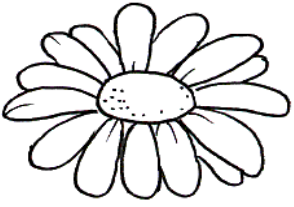
100 g di chicchi di farro
2 carote
2 cipolle
1 spicchio d'aglio
1 gambo di sedano
2 gambi di porro
1 manciata di prezzemolo
2 foglie di alloro
olio di oliva, sale, pepe



Procedimento.

Lavare bene il farro in acqua fredda per togliere tutte le impurità. Lasciare riposare i chicchi in acqua fredda per circa sei ore e portarli poi a cottura nella stessa acqua d'ammollo. Dopo mezz'ora aggiungere le verdure lavate e sminuzzate. Quando tutto sarà cotto aggiungere olio, sale e pepe. Prima di servire cospargere di prezzemolo.
Buon appetito!

Elena



***È buono non fare il male,
ma è male non fare il bene.***

Papa Francesco

Sponsored by G.O.D.

